



Da sinistra in senso orario: il Leone della Mostra, «Hurt Locker» di Kathryn Bigelow, «Birdwatchers» di Marco Bechis; sopra «Il papà di Giovanna» di Pupi Avati; a destra in alto «Il seme della discordia» di Pappi Corsicato e sotto il cartoon «Ponyo on the Cliff by the Sea» di Miyazaki. Infine Brad Pitt e (tanti sperano ci sia anche lei) Angelina Jolie, tra i divi più attesi alla Mostra

Venezia

Quando il mondo sbarca al Lido

CINEMA Mercoledì debutta la 65esima Mostra, un festival che vuole essere un telescopio puntato su tutto il mondo. Molto fitta la presenza italiana, tra il Leone alla carriera a Olmi, scene mai viste dallo «Sceicco bianco» di Fellini e altre chicche

di **Alberto Crespi**

Un topografo algerino che percorre tutto il Sahara assieme ad una misteriosa donna africana, un «american boy» che si sente se stesso solo quando sta a Baghdad a disinnescare bombe, un cinese che dà la scalata al mondo della malavita brasiliana, uno sciamano del Mato Grosso che intreccia una relazione con la figlia di un latifondista. Sono rispettivamente le trame - molto succinte - di *Gabla* (di Tariq Teguia, Algeria), *The Hurt Locker* (di Kathryn Bigelow, Usa), *Plastic City* (di Yu Lik-wai, Cina/Brasile/Giappone/Hong Kong), *Birdwatchers* (di Marco Bechis, Italia). Abbiamo letto le sinossi dei film in gara per il Leone, e abbiamo scelto queste 4. Sulla carta, ci sembrano quelle che annunciano un «tema» - ammesso che i «temi», nei festival cinematografici, siano intenzionali e non casuali: quello del cinema «migrante», che va per il mondo e tenta di restituircene la complessità o, più realisticamente, il caos.

Come ogni anno, finisce agosto, si torna dalle vacanze e si parte per il Lido: da mercoledì c'è la Mostra, uno dei tre festival - con Berlino e Cannes - che scandiscono l'anno del cinema europeo. Non è un brutto modo di iniziare l'autunno, anche se un pizzico di malinconia, a Venezia, c'è sempre. Per allontanarla, è bello usare la Mostra come un telescopio puntato sul mondo. Nata nell'Italia fascista per esigenze commerciali (rilanciare una spiaggia che languiva) e ideologiche (propagandare il cinema di regime), Venezia è riuscita a conquistarsi una dimensione internazionale. Ha portato in Italia cineasti di tutto il mondo, ha guardato per prima ad Oriente (qui si rivelarono, negli anni '50, i giapponesi Kurosawa, Mizoguchi e Ozu), ha traballato negli anni '60 e '70 (e lì si dimostrò provinciale perché provinciale era l'Italia, sia nei suoi empiti di ribellione, sia nel modo democristiano di reprimerli) ma ha poi saputo allargare il proprio sguardo, premiando cineasti (allora) controversi come Godard, Wenders, la Von Trotta (con il primo film serio sul terrorismo, *Anni di piombo*) e rinnovando un rapporto privilegiato con l'Oriente, sancito dai Leoni a Zhang Yimou (quando ancora non «girava» kolossal come le cerimonie olimpiche), al vietnamita Tran Anh-Hung, al dissidente cinese Jia Zhangke.

Venezia è un porto dal quale si parte, e si va lontano. Anche quest'anno cercheremo di usare i film per raccontarci delle storie, per aprirci delle finestre su questa nostra società globalizzata. In questo senso è bello che un regista italiano, Marco Be-



Stefania Sandrelli in «Un giorno perfetto» di Ozpetek (in concorso); a destra George Clooney in «Burn after reading»

chis, presenti un film come *Birdwatchers* sul difficile rapporto fra gli indios del Mato Grosso e i «fazenderos» bianchi che hanno rubato le loro terre. Per motivi biografici (è figlio di un italiano e di una cilena, è cresciuto a San Paolo e a Buenos Aires) Bechis racconta da sempre storie latino-americane, e il suo è un cinema cosmopolita, che fa be-

Tra gli italiani in gara Bechis indaga su indios e fazenderos. Avati, Ozpetek e Corsicato si concentrano sulla nostra quotidianità borghese

ne alla salute della mente. Al confronto gli altri tre film italiani - Avati con *Il papà di Giovanna*, Ozpetek con *Un giorno perfetto*, Corsicato con *Il seme della discordia* - sembrano molto concentrati sulla nostra borghese quotidianità. Ma allargandoci alle altre sezioni, la selezione italiana è quantitativamente forte, e molto variegata. Quest'anno non si va a caccia di «trends»: quest'anno si prende un «pacchetto» - una ventina di lungometraggi sparsi nel programma - e lo si apre con circospetta fiducia, sperando non si riveli un pacco. Sapendo già che il film più bello è in apertura - *Ladri di biciclette* - e che le chicche vanno cercate nella retrospettiva e negli omaggi: per dire, due episodi tagliati dei *Mostrì*, 40 minuti mai visti dello *Sceicco bianco*, il ritorno del Celentano ecologista/operaio di *Yuppy du...* Risi, De Sica, Fellini, il Leone alla carriera a Olmi, che chiedere di più? È stato grande, il cinema italiano. Speriamo torni ad esserlo.

LA COMMEDIA Apre il festival «Burn after reading» dei Coen

Clooney e Pitt
Chi fa il più «stupido» stasera?

di **Francesca Gentile** / Los Angeles

È il film che segue quello che ha fatto vincere l'Oscar ai fratelli Coen ed è l'opposto di «Non è un paese per vecchi». *Burn after reading* («brucia dopo aver letto»), Sottotitolo: *Intelligence is relative*. È la commedia con la quale i fratelli registi del Minnesota aprono fuori concorso mercoledì della 65esima mostra del cinema di Venezia. È leggera, ridicola e spassosa e l'unico sangue che gronda è quello che John Malkovich, con un pugno, fa uscire dal naso di Brad Pitt, quando quest'ultimo tenta di ricattarlo.

Fanno parte del cast anche George Clooney, Tilda Swinton e Frances McDormand. Sceneggiatura originale dei fratelli Coen che si sono vagamente ispirati a *Burn Before Reading: Presidents, CIA Directors, and Secret Intelligence*, scritto dall'ammiraglio Stansfield Turner, direttore della Cia dal 1977 all'81, il film racconta di un ex agente dei servizi segreti (Malkovich) a cui l'ex moglie (Tilda Swinton) sottrae un dischetto con le sue memorie. La

donna però dimentica in palestra il dischetto. Lo ritrovano, nello spogliatoio, gli allenatori Brad Pitt e Frances McDormand, che decidono di usarlo per ricattare l'ex agente. Per i fratelli Coen è un film sulle culture della Cia e del fitness in America: «È soprattutto su cosa succede quando queste due culture si incontrano e collidono». Clooney fa un killer, ingaggiato dal servizio di intelligence per sistemare la situazione. «È una delle loro paradossali commedie - ha commentato di recente George - ho urlato quando ho letto il copione e ho pensato: questo film rischia di porre la parola fine alle nostre carriere. Chi vorrà più darci una parte intelligente dopo?». «È uno spasso - ha ribadito Pitt - Quando ho letto del mio personaggio ho detto ai Coen: "Non so come farò a interpretarlo, è un tale idiota!" E loro: "Andrai benissimo!"». «George ama interpretare personaggi cretini per noiaribatte Joel Coen - Anche Brad l'ha fatto con estrema maestria... È un duello a chi è più stupido».

Dicono che quando gli attori si divertano a girare un film significa che anche il pubblico riderà. E sul set di *Burn After Reading* pare si siano divertiti tutti. John Malkovich racconta un episodio successo a Parigi: «Nella mia prima scena il mio personaggio riceve una telefonata dall'istruttore della palestra Brad Pitt che gli dice che ha il dischetto e quali sono le sue intenzioni. In quei giorni ero in Francia per le prove di uno spettacolo teatrale e quindi ho registrato la scena a Parigi. L'abbiamo girata in un appartamento del centro in piena notte a causa del fuso orario e in quella scena dovevo urlare con tutta la forza che avevo nei polmoni. I vicini di casa sono venuti a bussare perché facevo silenzio. Era surreale». Per Tilda Swinton, fresca di premio Oscar per *Michael Clayton* è un film sui mostri: «Noi tutti siamo mostri, mostri di cattiveria o scemenza. Comunque mostri esilaranti».



DIVI I più attesi sul tappeto rosso
Uma, Kim, Rourke
I belli di Hollywood

■ Gli eventi cominceranno il giorno prima dell'apertura ufficiale della Mostra: domani **George Clooney** e **Brad Pitt** saranno tra i 120 ospiti della cena di beneficenza per le popolazioni del Darfur e in contemporanea, al Palazzo Querini Dubois a Campo San Polo, festa con il pubblico per **Ermanno Olmi** Leone d'Oro alla carriera. La festa d'inizio si svolgerà come da tradizione sulla spiaggia dell'Hotel Excelsior dopo la proiezione di *Burn After Reading* dei Coen con il cast al completo. Con Pitt ci sarà, assicurano, anche **An-**

gelina Jolie neo mamma. Il 28 il Valentino's Day con doppio red carpet, **Gwyneth Paltrow** e **Uma Thurman** e forse anche **Charlize Theron** e **Kim Basinger**, protagoniste del 29 del film in concorso *The Burning Plain*. Il 30 agosto il tappeto rosso sarà tutto italiano con Isabella Ferrari, Stefania Sandrelli, Monica Guerritore, Valerio Mastandrea, Valerio Binasco, Nicole Grimaudo protagoniste del film *Un giorno perfetto* di Ferzan Ozpetek, mentre a mezzanotte in sala grande arriverà **Emmanuelle Beart** che festeggerà al Casinò. Il 3 settembre sulla scena **Anne Hathaway** e **Debra Winger** protagoniste del film di Jonathan Demme *Rachel Getting Married*, il 4 settembre è il giorno di Celentano con **Yuppy Du** restaurato, presente anche **Charlotte Rampling**. Il 5 settembre al Casinò del Lido party in onore di **Mickey Rourke** protagonista di *The Wrestler* di Darren Aronofsky.